

Documento Donne UIL del Friuli Venezia Giulia per l'Assemblea Nazionale Donne UIL (Roma, 3 ottobre 2009)

(Fazzini – Kramarsic – Dragani - Martina – Spessot - Albino - Baseggio – Zorzutti – Cerne)

Noi donne UIL del Friuli Venezia Giulia vogliamo portare il nostro contributo in occasione di questa Assemblea perché dobbiamo, con **le nostre richieste di equità di genere e di mutamento culturale**, incidere in modo concreto e innovativo nella trasformazione reale della nostra società e riteniamo che questo sia il momento, ormai sempre più estremo, per far avanzare questo difficile cammino.

Sappiamo chiaramente quanto pesino pregiudizi, esclusioni, gravosi incarichi, tradizionalmente posti sulle spalle delle donne, ma ora non possiamo più accettare che ci si limiti a condannare con parole di fuoco le violenze e le ingiustizie che, in vario modo, vengono inflitte alle donne e si continui, invece, a perpetrarle, in pratica, attraverso un troppo debole atteggiamento, più esteriore che sentito, senza una concreta azione di cambiamento.

Quello della diseguità di genere non è più da considerare uno dei tanti seppur gravi problemi del nostro tempo, deve passare il pensiero forte che **solo con un deciso cambio di valutazione delle priorità con cui agire, a livello pubblico e politico oltre che individuale, si otterrà davvero una percepibile e sostanziale modificazione della società**, che appartiene ugualmente a tutti, in cui tutti operiamo con il nostro contributo di cittadini e di lavoratori

E' da qui che si deve incominciare : **la UIL**, come forza sindacale che si pone a fianco dei cittadini, **deve dare un segno di nuova sensibilità e porre il problema dell'equità di genere non tra uno dei tanti e vari problemi da affrontare, ma, sin dall' elencazione dei punti programmatici delle sue prossime battaglie e rivendicazioni, deve inserire, tra i primi e urgenti, il problema del peso sociale e lavorativo delle donne** e non farlo, come risulta anche in questa occasione, tra gli ultimi punti anche nelle tesi del prossimo congresso nazionale. (Donne, lavoro, società a pag 117 su 128 pagg. in tutto !)

Noi invece siamo qui a dichiarare che **si devono affrontare almeno due emergenze** che ci colpiscono gravemente : una è argomento primo della presente Assemblea ed è **la violenza sulle donne** , l'altra è quella del **lavoro delle donne**.

La violenza fisica e non, che viene perpetrata sulle donne ed è il frutto malato e amaro di una sottovalutazione della sua gravità, **va combattuta** con misure che devono essere più severe , prima ancora che dal punto di vista legislativo, da quello dell' atteggiamento culturale e sociale, che deve **porre semplicemente al centro dell'attenzione e dell'impegno di tutti la dignità e il rispetto per la persona, diritti fondamentali, riconosciuti da ogni società che si dica civile.**

La diffusione capillare e continua di **conoscenza di tali problemi attraverso ogni mezzo di comunicazione mediatica e attraverso l'educazione familiare e scolastica nonché attraverso azioni propositive di miglioramento del tessuto sociale e dei servizi territoriali** deve essere obiettivo di tutti noi singoli individui e anche della nostra organizzazione sindacale UIL, che deve essere consapevole di come è indispensabile lottare contro questa piaga della violenza per poter fronteggiare e ottenere una società equilibrata e accogliente, terreno fertile per la crescita positiva di ogni suo componente.

La **questione del lavoro delle donne** deve essere **l'altra faccia del nostro impegno** e deve affrontare tutta una serie di situazioni che, nella mia Regione Friuli Venezia Giulia, come nel resto del Paese, devono trovare soluzione:

Tale mobilitazione deve avvenire su vari fronti **perchè:**

- **La donna è maggiormente interessata da lavori precari, pertanto in caso di perdita dell'occupazione o non percepisce ammortizzatori oppure riceve quelli di entità inferiore** e Il problema si acuisce se la donna precaria è una madre sola e gli ammortizzatori, in questi casi, non considerano le situazioni familiari particolari. La crisi sta investendo, nella nostra Regione, con particolare forza, settori di lavoro in cui vi è forte concentrazione femminile, pertanto diviene allarmante proprio la situazione specifica di genere;
- **La donna viene colpita dalla permanente carenza di servizi di assistenza destinati ai bambini** e deve affrontare difficoltà molto pesanti per trovare "posto" per i propri figli e per riuscire a sopportare l'esborso di rette mensili molto consistenti;

- **Sulle donne continua a “pesare” il problema della conciliazione dei tempi, che ormai si configura in modo particolarmente grave, nella nostra Regione, per il processo inarrestabile di invecchiamento della sua popolazione,** e motiva, in assenza di una adeguata risposta pubblica di servizi, un più gravoso impegno familiare delle donne e frequente loro abbandono del lavoro. Altri Stati dell’Unione Europea, vedasi ad es. la Francia, hanno dimostrato, a fronte di una maggiore offerta di servizi a favore di minori ed anziani, un incremento notevole di nuovi ingressi delle donne nel mercato del lavoro e un aumento demografico significativo determinato proprio dalle donne che lavorano.

Il lavoro delle donne va pertanto sostenuto con provvedimenti che consentano loro di inserirsi in ogni settore produttivo , **pertanto chiediamo :**

- **formazione professionale**, che oggi coinvolge ancora un numero troppo limitato di donne; anche con l’impiego dei fondi interprofessionali (gli interventi previsti dalla **L. 236/93** ecc) in modo da costituire davvero una grande opportunità per le lavoratrici, i lavoratori e le aziende, **con una proficua pluralità di proposte professionali**
- **realizzazione di processi di conciliazione fra vita lavorativa e familiare** anche attraverso incentivi alle imprese che non penalizzano i lavoratori con impegni familiari da gestire. Aspetto del resto ben presente nella **lr 18/05 (art. 49 e 50)**; E’ importante in proposito, come hanno fatto altre regioni, procedere alla **nomina dell’animatore di parità**, la cui designazione dipende dall’Assessorato alla Formazione ed al quale è affidato il compito di garantire questa attenzione specifica alle esigenze della richiedente, ad esempio, del part time;
- creazione di una **rete con il territorio circostante per una migliore conoscenza dell’esistente** in modo da comprendere i reali motivi di richiesta di un part-time, quale mancanza di servizi, non conoscenza della loro eventuale esistenza, costo delle strutture esistenti, onde orientare meglio certe scelte ;
- **proposte alle aziende di usare i fondi dell’art.9 della L. 53/00** per sopperire a carenze di servizi territoriali
- **incoraggiamento dell’imprenditorialità femminile**, rendendo più accessibili i finanziamenti a livello regionale con forme analoghe al “microcredito”, favorendo l’attivazione di politiche/strumenti attivi di lavoro;

Noi Donne della UIL vogliamo che si affrontino queste emergenze e ci dichiariamo pronte all’impegno, **insieme agli uomini della UIL**, per **portare avanti questa lotta che vogliamo sia sentita come comune**, se vogliamo essere credibili nelle nostre affermazioni di essere il sindacato dei cittadini: non è una strada facile ma se l’affronteremo con idee chiare e volontà ferma di riuscita, liberi da pregiudizi e da condizionamenti, **qualche progresso lo raggiungeremo e avremo così concretamente contribuito a rinsaldare e migliorare quel patto di convivenza civile che può rendere migliore la vita di ciascuno di noi e di noi tutti insieme.**

Luisa Fazzini
 Segreteria Regionale UIL del Friuli Venezia Giulia
 Responsabile per le Pari Opportunità e Politiche di Genere

Indirizzo L.F. – Viale G.D’Annunzio 47 – 34138 TS – tel/fax 0409880418 – cell. 3470772668